ANNO XXII. — Venerdì, 29 Gennaio 1869 — N. 29.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estere devono pagarsi in oro.

Firenze, 28 gennaio

POPOLI E RE

La morte del principe ereditario del Belgio ha richiamata l'attenzione su quel paese, che, a buon diritto, viene additato qual modello a quanti si prefiggono di fondare un buon governo sulla più incontestata libertà. Un recente articolo della *Revue des Deux-Mondes*, nel quale sono riassunte con molta lode le gesta principali del defunto re, giustamente stimato come uno dei più onesti e sagaci sovrani costituzionali, ha giovato anch'esso a mettere in rilievo quell'armonia che nel Belgio si è stabilita fra l'ordine e la libertà, fra uno sviluppo quasi colossale, se si pon mente alla piccolezza dello Stato, della attività e prosperità pubblica e la più parsimoniosa amministrazione del pubblico danaro.

Ma è giustizia soggiungere che se una gran parte del merito in questo fortunato risultamento lo si deve alle qualità del principe, una parte ancor maggiore spetta alle qualità del popolo.

È cosa che non sarà mai abbastanza predicata, specialmente in Italia, dove si è molto facili a gettare sulle spalle altrui tutto il carico che si sente un po' pesante per le proprie. Il re Leopoldo sarà stato un sovrano straordinariamente savio, se vuolsi; ma il popolo belga, ma i partiti politici così vivaci che là si contendono il potere sono anche sovranamente fazionati a' principii d'un governo libero, e non è quindi maraviglia alcuna che la libertà faccia in quel paese ottima prova. Trasportate il re Leopoldo a Parigi ed a Madrid, avrebbe potuto fare lo stesso?

Venendo a noi non vogliamo tacere quelle differenze che ci lasciano dubbiosi di aver raggiunto quel grado di educazione del quale le popolazioni del Belgio ci danno prova.

Nel Belgio come in Inghilterra, il gran vantaggio delle istituzioni liberali si ritrae da ciò che, tanto nell'uno che nell'altro paese, si prendono le mosse da una base che tutti vogliono ferma, per dare a quelle istituzioni il maggior lo sviluppo di cui sono capaci. In Inghilterra, si è notato più volte come, per dimostrare l'amore alla stabilità del trono, l'opposizione si compiaccia d'intitolarsi di *Sua Maestà*, ed ora nel Belgio in occasione appunto della morte del duca di Brabante fu una gara in tutti i partiti per dimostrare il loro affetto al trono al al quale tutti ugualmente si appoggiano e che tutti ugualmente rispettano.

Vi saranno anche in Inghilterra e nel Belgio individui isolati che sognano sconvolgimenti profondi e sono addetti alla *Alleanza repubblicana universale*; ma i partiti politici che si muovono nella cerchia dell'azione parlamentare si vantano di essere schiettamente e risolutamente costituzionali.

Sotto questo riguardo noi abbiamo bisogno di progredire. Che cosa importa che i giornali, presentandosi come organi d'un partito considerevole della Camera, facciano in fretta ed in furia una dichiarazione di sentimento costituzionale, come quei preti che dicono in fretta la messa per poter vantarsi d'essersene sbarazzati, ma che poi in tutto il resto si contengono come se le loro aspirazioni fossero per tutt'altro regime?

Succede la rivoluzione in Ispagna, e, mentre tutto il mondo, che ha abbastanza fastidi in casa propria per non volersi addossare anche quelli degli altri, lascia agli spagnuoli il decidere come meglio loro convenga il quesito della forma di governo, questi nostri costituzionali di cui parliamo si allacciano elmo e lorica per battersi in favore della repubblica spagnuola con una foga che veramente non saprebbesi spiegare altrimenti che supponendoli così profondamente persuasi dell'eccellenza di questa forma di governo, e perciò solo forzatamente rassegnati a subirne un'altra.

Degli avvenimenti, fausti o tristi, della famiglia sovrana non si occupano, quasi si trattasse della dinastia del celeste impero, e solo si ricordano d'avere un monarca per fare risalire a lui la responsabilità di quanto non gli appartiene.

Sono battuti alle urne elettorali o nelle votazioni della Camera, ed essi vi faranno vedere in prospettiva i banchetti riformisti e la caduta di Luigi Filippo; non possono riuscire ad avere la maggioranza per sè, ed essi non avranno altro argomento che la corruzione per ispiegare un fatto che nonpertanto ebbe origine col Regno d'Italia, nel quale le opinioni della sinistra non furono sostenute che da una debole minoranza; invece di studiarsi a mutare questa pubblica opinione ed a rendersela favorevole, essi si appelleranno a quello che chiamano, nel loro gergo, *caduta del sistema*; e sempre di questo tenore, mostrandosi ostinatamente rivoluzionari, non mai costanti liberali, attribuendo ad altri quelle magagne che si dovrebbero con maggior coscienza tenere per sè.

Non è così che si fa nel Belgio ed è perciò che ivi si raccolgono quei frutti che invano da noi si vorrebbero. Tutti ricordano per quanto tempo il ministero ivi si mantenne colla maggioranza di un sol voto e nessuno ha mai sognato di trovare cattivo il sistema come si pretende da noi, dove chi resta in minoranza di cinquanta e di sessanta voti pretenderebbe che a lui si schiudessero le porte dei ministeri come li avesse legittimamente conquistati.

Qual maraviglia adunque se pel modo con cui presso di noi si intendono, per parte di molti, le istituzioni politiche di cui siamo dotati, il credito del paese non sia salito troppo alto? E che gioverebbe cercarne la colpa in altri se tutto questo si trova in noi!

Un'articolo che più sotto riferiamo dalla *Gazzetta d'Augusta* mostra pur troppo la verità di quanto abbiamo detto sin qui, sebbene prenda di mira due sole delle infermità che affliggono la vita politica in Italia; ma quando un esame di coscienza voglia farsi completo e sincero non bisogna arrestarsi a quel poco che dicono gli altri: bisogna avere il coraggio di metter tutto sul conto perchè non avvenga di averlo sbagliato.

Ecco quanto leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* del 22 gennaio 1869, num. 22:

I patrioti italiani ai quali sta a cuore che il loro paese si cattivi la stima all'estero, non possono non augurarsi che niun forestiere assista come uditore alla seduta del Parlamento pari a quella di ieri. In verun altro Parlamento potrebbe mai avvenire che un deputato dimandi in una seduta la parola per 24 volte all'oggetto di esporre le sue insensate tantafère, e che trovi in pro delle sue insipide mozioni l'appoggio di capi di partito e di uomini di Stato; e tutto ciò nel solo intento di trarre in lungo le discussioni sopra una legge disgradevole al partito.

Ed in suo appoggio sonosi levati uomini come Rattazzi e Crispi.

Niun ministro assolutista potrebbe arrecare alle istituzioni parlamentari un danno maggiore di quello che proviene da simili scene come quelle che vengono rappresentate nel Parlamento italiano da un partito e sopportate dall'altro.

I patrioti italiani, a'quali preme il buon nome della loro nazione, debbono pregare Iddio acciò tolga che i lettori esteri cerchino in questi giorni di apprendere nei fogli italiani le condizioni in cui versa la Penisola. In essi di non altro si parla che di sottrazioni, corruzioni, guadagni disonesti imputabili a ministri, uomini di Stato, deputati.

In tutte le più grandi città vengono istruiti processi innumerevoli contro giornali, che raccontano come il tale o tal'altro ex-ministro abbia ottenuta la tale e tal'altra somma per una concessione di strade ferrate, ovvero che il tale o tal'altro deputato avrebbe venduto in favore di una tal questione il suo voto per una determinata somma. Naturalmente i giornali saranno giudicati, ma solo quando il veleno della calunnia avrà già prodotto il suo effetto. E quasi che non bastasse questo danno, su cui vive una intiera categoria di giornalisti, viene adoperata come arme anche in Parlamento, se non la calunnia, almeno la insinuazione.

Un deputato, che appartiene alla sinistra, ha trovato conveniente di proporre un'inchiesta preordinata a stabilire se vi fosse alcun che di vero in talune voci, le quali asseverano che un numero di deputati della destra abbia ricevuto in dono un numero di obbligazioni della Regìa cointeressata dei tabacchi, per aver dato il voto favorevole per l'appalto di quel monopolio. Il proponente non avendo saputo addurre una traccia di prova, la proposta fu rigettata; ma ciò nulla monta, il colpo è tirato, e basta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 27 *gennaio*. — Con buona pace del corrispondente milanese della *Riforma* e di tutti i pessimisti della sua risma, debbo dirvi che, sparsasi ieri a sera la notizia, nel teatro della Scala, dell'esito della votazione sull'ordine del giorno puro e semplice proposto da Ricasoli, produsse generalmente una ottima impressione; molto più che incominciavasi già a mormorare contro il prolungarsi di una discussione che oramai si era portata sul terreno delle violenti interruzioni, e del tumulto. E giacchè ho nominato la Scala tiriamo innanzi.

Gli *Ugonotti* fecero ieri a sera la loro comparsa in cotesto teatro, e tale opera aveva per esecutori la Bensa, la Marek, il Tiberini, lo Junca ed il Rota. L'esito fu un completo successo su tutta la linea. I maggiori onori toccarono alla Bensa, giovane e bellissima esordiente ungherese, dotata d'un corpo di voce veramente colossale, ed al Tiberini. Le masse corali furono pure applauditissime nel coro del *rataplan* e nell'altro della congiura, che fu fatto replicare.

Per la prima volta, in quest'anno, l'orchestra mostrò come si fa a suonar bene, accontentando così il pubblico, la stampa e fra questa anche l'appendicista della *Perseveranza*, signor Filippi, contro il quale, la maggior parte dei signori dell'orchestra si erano permessa quella dimostrazione, che sapete, e che fu fortemente biasimata da tutto il nostro giornalismo cittadino. Avrete anche veduto, in proposito, come la Commissione teatrale ha cercato di riparare alla meglio alla brutta parte che fece nella sera della dimostrazione, scrivendo una lettera garbatissima al Filippi; e vi è riuscita con generale soddisfazione. Ciò però che fu notato, si è, che il nome del sindaco Belinzaghi mischiato tra quelli della Commissione teatrale, stuona assai colla sua alta carica di prima autorità amministrativa della città. Tutti sanno quanto sia incerta la fortuna delle scene; e nel nostro pubblico, come in tutti gli altri, avviene il caso che quando lo spettacolo va bene, i signori della Commissione teatrale passano quasi quasi senza essere nominati, ed è questa una gran fortuna! Allora il solo bravo è l'impresario.

Quando invece un'opera, un ballo, o artisti o decorazioni, fanno fiasco, in allora, contro cotesta povera Commissione teatrale, si dice ira di Dio. Ecco perchè in questo mare instabile suona male il nome del sindaco.

Pur troppo non posso, come il vostro diligente corrispondente di Torino, mandarvi i bei programmi delle feste che si stanno preparando per gli ultimi giorni del carnevale. Qui da noi non si vuol capire che sino a tanto che non si piglierà della gente che può spendere, e che si darà del da fare a quelli che non ne hanno, non avremo mai nulla di buono. Prevedo d'avervi a scrivere poco di brillante sull'operato della *Società dei Meneghini*, che finirà ad imitare col *solo desiderio*, le realtà di quella di *Gianduia*.

Perchè il leggendario carnevalone milanese risorga all'antico splendore, è necessario anzi indispensabile che l'aristocrazia e la gioventù ricca, accomunandosi agli artisti e ai buon temponi di professione, faccia del carnevalone una questione di orgoglio municipale e lo tolga di mano agli speculatori o a chi non può contribuire che con la buona volontà.

È un pezzo che si predica su questo tono da tutta la stampa nostra, ma con nessun frutto; ci vuole proprio che tutti gli anni scada sempre più quest'opera di S. Ambrogio, perchè non sarà che quando la vedremo ridotta affatto in basso, che alcuno penserà a farla rialzare e ad avviarla sulla giusta via.

L'illustre maestro Verdi giunse stamane nella nostra città. Oggi incominciaronsi, alla Scala, le prime prove della *Forza del destino*; al comparire del grande maestro sul palcoscenico, tutti i signori artisti, le masse corali, i signori d'orchestra e tutto il personale ch'era presente, gli fecero una delle più lusinghiere ovazioni che ad uomo si possa fare. Verdi rimase sorpreso in sul principio; ma poscia, vinto dalla commozione, balbettò alcune parole di ringraziamento e di saluto, stringendo a tutti con espansione la mano.

Del resto, le feste da ballo si succedono e si moltiplicano, specialmente nel medio ceto. Furono distribuiti i biglietti d'invito per la prima festa che darà il nostro prefetto, conte Torre, nel giorno 30 corrente mese. E di questa e di altre vi informerò altra volta.

Santarcangelo di Romagna, 27 *gennaio*. — Ho sempre avuto in animo di scrivervi qualche riga, e lo avrei fatto prima se avessi avuto qualcosa di interessante da dirvi. Ma che volete? A meno di intrattenere i vostri lettori di notizie locali, non è certamente sul conflitto turco-greco che di qui mi sarei permesso di venire a reclamare un piccolo posto nelle colonne del vostro giornale. Con tutto ciò badate bene però, che non intendo dire che a Santarcangelo non si stia al corrente delle grandi questioni estere ed interne. Anche qui si parla di Creta e della Conferenza, del macinato e di San Giovanni in Persiceto, del signor Rangabè e dell'on. Castiglia. I giornali sono letti con avidità al gabinetto di lettura, convegno della parte più intelligente del paese; e nei caffè e nei privati ritrovi si discute di politica, e nei giorni scorsi si facevano pronostici sulla votazione dell'ordine del giorno per le interpellanze sul macinato. E giacchè ho pronunziato questa ormai terribile parola *macinato*, voglio dirvi subito che la notizia giunta stamane della maggioranza ottenuta dal governo ha rassicurato tutti coloro che in un voto contrario dato dalla Camera in quest'occasione vedevano un incoraggiamento a mantenere nelle popolazioni quell'agitazione che si è manifestata coll'applicazione della nuova tassa. Ciò vi provi che la nostra città non è l'ultima di questa povera Italia per buon senso, per sentimenti liberali e per concordia d'animi, e che può ben meritare (checchè ne pensino i nostri buoni vicini di Savignano) l'onore d'essere capoluogo d'una delle seicento delegazioni (finora *in partibus*) create ed inventate non sappiamo da chi. Ma, a parte tutto questo, lasciate che vi dica due parole su d'una questione del tutto locale ma che ha preoccupata la nostra città da qualche mese a questa parte. Sarò breve, omettendo molti particolari che forse interesserebbero mediocremente i vostri lettori. Ecco di che si tratta.

Figuratevi che un bel giorno, al sotto-prefetto di Rimini prima, al prefetto di Forlì poi (ora senatore De Luca), venne in mente di dare ascolto a voci insultanti contro il sindaco. Era questi il conte cav. Antonio Baldini, uomo integerrimo, amato e rispettato da tutti, un liberale..... ma di quelli ai quali certi altri, che anche fra noi maestosamente s'intitolano *antichi liberali*, dovrebbero far tanto di cappello..... Ebbene, contro quest'uomo si scagliarono imputazioni tali, che il Consiglio comunale, mal soffrendo che il suo capo fosse così impunemente calunniato, fece pregare il ministro dell'interno da apposita deputazione consigliare perchè volesse ordinare un'inchiesta. A questa domanda il ministro aderì e venne eseguita da uno dei più distinti impiegati della prefettura di Forlì. Quale si fu l'esito di questa inchiesta? Ad edificazione dei rugiadosi accusatori ed a consolazione di tutti gli onesti io credo bene trascrivervi la nota officiale che il sotto-prefetto di Rimini mandava al conte Baldini in data 20 corrente gennaio. Essa è del tenore seguente:

« Sono lieto di partecipare a V. S. Ill.ma, anche per incarico della R. prefettura di Forlì, con nota 19 corrente, N. 27 di gabinetto, come il risultato dell'inchiesta amministrativa costà operatasi, per quanto riguarda la gestione dalla S. V. tenuta come sindaco del comune pel tempo che Ella ha occupato quell'ufficio abbia, con *piena soddisfazione del ministro, messo in chiara vista e comprovata sempre più la perfetta di lei onoratezza*. Mentre mi compiaccio di un tale esito, che *torna a lode ed onore della S. V. Ill.ma*, profitto dell'occasione per esprimerle gli atti della mia distinta stima e considerazione.

« *Il sotto-prefetto*
« *Firmato:* Maury. »

Questa esplicita dichiarazione ha certamente rallegrato gli amici del Baldini ed ha prodotto la migliore impressione sull'animo di tutti.

Però debbo render omaggio al vero; le parole dell'onorevole rappresentante del governo non hanno cambiato nulla al giudizio che la coscienza pubblica aveva portato fino da principio sulle imputazioni date al Baldini, il quale speriamo ritornerà ad essere il sindaco di questo comune.

DI UNA FERROVIA TRA PARMA E SPEZIA.

Lettera IV.

Egregio signor Direttore,

L'insufficenza della rendita ragionevolmente presumibile dell'esercizio di una ferrovia tra Parma e Spezia secondo il tracciato proposto dalla Commissione governativa del 1860, porterebbe naturalmente a conchiudere doversi abbandonare il progetto di costrurre una nuova ferrovia attraverso l'Appennino in un punto intermedio tra la via dei Giovi e quella della Porretta, ove non fosse l'interesse strategico di congiungere l'arsenale della Spezia con la valle del Po, e la possibilità di rendere questa linea abbastanza produttiva adottandosi la modificazione di tracciato degli ingegneri Rafanelli, Remairone e Marsano, della quale faceva cenno in fine della precedente mia lettera.

Nulla dirò dell'interesse strategico, essendo cosa cotesta così generalmente ammessa, da non potere oramai divenire argomento di polemica. Lasciate invece che dopo avervi esposte le ragioni che stanno contro la linea Parma-Pontremoli-Spezia sotto l'aspetto commerciale e della rendita, vi dico quelle che militano a favore della linea Parma-Varese-Spezia quale risulta dal progetto degli ingegneri anzidetti.

Prima di tutto devesi osservare che i pochi vantaggi che presenterebbe l'antico tracciato in ordine al movimento delle merci e dei viaggiatori e al vantaggio delle popolazioni, non sarebbero perduti affatto col nuovo.

Egli è vero che con quest'ultimo la distanza fra Parma e Livorno sarebbe maggiore di 15 chilometri che col primo, e la distanza fra Parma e Spezia di cinque. Con tutto ciò la rendita della linea non ne scapiterebbe punto, poichè il movimento tra gli estremi Parma e Livorno, Parma e Spezia è puramente locale e non soggetto ad essere arrestato dalla concorrenza di altre linee, mentre che movimento d'altra natura non è sperabile in niun caso poichè, come abbiamo visto, sarebbe sopraffatto dalla concorrenza della linea dei Giovi e di quella della Porretta e quindi neppure sotto questo aspetto i quindici e i cinque chilometri in più possono avere alcuna dannosa influenza.

Evidentemente i paesi posti sulla linea da Livorno a Sarzana manderanno i loro prodotti a Parma, riceveranno quei di Parma, anche adottandosi il tracciato di Varese, nonostante la maggiore lunghezza; ed è certo che gli abitanti di quei paesi non si tratterranno dall'intraprendere un viaggio a cagione di un percorso maggiore di quindici chilometri per quando riguarda Livorno, Sarzana, e di soli cinque riguardo alla Spezia.

Una statistica della Commissione governativa più volte ricordata porta centoquarantasettemila gli abitanti delle valli della Magra e del Taro che godrebbero del vantaggio della ferrovia in discorso; e di questi centoquarantasettemila, i due terzi appartengono alla valle del Taro e un terzo solamente a quella della Magra. Ora, adottandosi il tracciato di Varese, accadrebbe senza dubbio che una parte degli abitanti della valle della Magra ne risentirebbe un danno; però più dei due terzi si troverebbe in eguali condizioni tanto con l'uno che con l'altro dei due tracciati, poichè entrambi corrono lungo la valle del Taro; oltrechè alla lieve perdita del concorso degli abitanti della valle della Magra si troverebbe adeguato compenso nel nuovo concorso degli abitanti della valle della Vara.

Ma il nuovo tracciato ha sull'antico un grandissimo vantaggio in quanto che, rendendo possibile una diramazione da Comuneglia a Chiavari, assicurerebbe ai due terzi, cioè a 88 chilometri della linea Spezia e Parma, che costituiscono il tratto Comuneglia-Parma, il concorso del movimento locale di Genova, del commercio transmarino, delle provenienze della riviera ligure occidentale, di quelle del mezzogiorno della Francia, ed infine del movimento della parte più industriosa e più ricca del litorale ligure orientale, e dei paesi posti nel tratto Chiavari-Comuneglia. Ora non è possibile disconoscere l'importanza di una linea che, partendo da Marsiglia, passando per Genova, Chiavari, vada a Parma per ivi dividersi in più rami diretti al Brennero, a Venezia, Trieste, ecc.

La linea Spezia-Varese-Parma, accogliendo tutto il movimento sperabile dalla linea Spezia-Pontremoli-Parma, più tutto quello e di gran lunga più importante, che si avrebbe da Genova e dai paesi più ad occidente di questa, diretto a Parma, al Brennero, a Venezia, ecc., riescirebbe produttiva abbastanza per poter essere costrutta ed esercitata in modo che lo Stato non avesse a sentirne soverchio gravame.

Si è detto contro questo tracciato trovarsi in condizioni tecniche meno buone di quelle del primo. Io non lo nego; solamente avverto che questa differenza di condizioni è stata esagerata. Egli è vero che il lavoro dinamico sarebbe maggiore per la via di Varese che per la via di Pontremoli. Ma traducasi questo maggior lavoro dinamico in maggiori spese d'esercizio e si vedrà quanto sia poca cosa, poichè le spese d'esercizio crescono bensì colle pendenze, ma non crescono tutte quante; anzi, neppure il 23 per cento aumentano coll'aumentare delle pendenze.

Ad ogni modo, che importano le più favorevoli condizioni tecniche d'una linea dalla quale non si potrà mai ottenere, o si otterrà appena, un traffico sufficiente a coprire le spese d'esercizio? Non è certo nuovo il caso d'una linea di pianura che non ha le spese d'esercizio, e per contro d'una linea in condizioni tecniche difficili che dia dei benefizi.

È adunque al traffico sperabile che bisogna guardare anzitutto; e sotto quest' aspetto il tracciato di Varese dà ben altre speranze che quello di Pontremoli.

Niente più fondata è l'accusa contro il nuovo tracciato, che, cioè, la linea dei Giovi farebbe concorrenza a condizioni quasi eguali alla linea Genova-Chiavari-Comuneglia-Parma. La differenza di distanza tra Genova e Parma sarebbe per la via di Chiavari di 54 chilometri. Tengasi pur conto della quistione del lavoro meccanico, il vantaggio della linea Genova-Chiavari-Parma sopra l'altra non sarà mai minore di chilometri 37; se è giusta, come non vi ha dubbio, l'osservazione relativa al rapporto tra questo maggiore lavoro dovuto alle pendenze e l'aumento delle spese.

Il progetto degli ingegneri Rafanelli, Romairone e Marsano sarà adunque vantaggioso:

1. A Parma che diventerà un centro di diverse ferrovie importanti.

2. A Genova che si troverà in migliori condizioni per competere con i porti stranieri sui mercati della Germania Orientale per la via del Brennero.

3. Al movimento di passeggieri dal mezzogiorno della Francia e da Genova, verso la valle del Po, il Veneto, la Germania orientale e viceversa.

4. Ai paesi posti lungo i tratti Genova-Comuneglia, Livorno-Comuneglia, Comuneglia-Borgotaro.

5. Allo Stato e quindi ai contribuenti tutti anche quelli che non profitterebbero di questa ferrovia, essendo dal tracciato di Varese sperabile una rendita molto maggiore, così che all'interesse strategico si potrà soddisfare con minori sacrifizi.

Molte osservazioni vi sarebbero ancora da aggiungere e molto maggiore sviluppo potrebbe darsi a quanto ho fatto poco più che accennare. Se non che mi parrebbe abusare della cortese ospitalità accordata da voi, dilungandomi più oltre; tanto più poi, quando me ne dispensano le poche cose da me dette se hanno quel carattere di evidenza, cui credo esse abbiano veramente, talchè possa adempiere facilmente, al difetto di lunghe dimostrazioni, il lettore che ha avuto la bontà di seguirmi fin qui.

LA GIUNTA DI STATISTICA

Le statistiche! Chi volesse sapere come si preparano da noi certe statistiche legga quello che stiamo per raccontare.

Il primo di gennaio corrente la Direzione generale del Demanio e delle Tasse ha voluto fare ai conservatori delle ipoteche il regalo del capo d'anno. Ha inviata loro una circolare, per richiedere un cumulo tale di locali informazioni da fare strabiliare.

I conservatori, come è naturale, si rivolsero alle Giunte municipali, per aver i domandati ragguagli, facendo ad esse parecchi quesiti che meritano d'esser riprodotti:

1° Cenni intorno al paese, sede dell'ufficio delle ipoteche;
2° Posizione topografica;
3° Clima e temperatura;
4° Malattie dominanti;
5° Vita sociale;
6° Scuole pubbliche maschili e femminili;
7° Ginnasio, Liceo, Università;
8° Mercato settimanale;
9° Fiere annuali;
10° Stabilimenti d'industria, di commercio e di credito;
11° Se vi sia stazione di strada ferrata ed a quale distanza che ad un Bulwer o ad un Dickens;
12° Cenni generali sulla provincia;
13° Superficie territoriale se in pianura, in collina o sui monti; coltivazione e principali prodotti di essa;
14° Distanza dal capo-luogo della provincia a Firenze.

Le Giunte comunali ed i conservatori delle ipoteche non hanno da soddisfare a lieve briga, sopratutto dovendo descrivere la vita sociale del paese, cosa importante per una statistica e che meglio non potrebbe esser affidata.

Ma il dover anche far sapere se ci sia stazione di strada ferrata, e quale distanza ci sia dal capoluogo della provincia alla capitale, che tutti possono apprendere senza incomodar nessuno, è un nonnulla in paragone de'ragguagli che sono domandati sul mercato settimanale. E se ce ne fossero due o tre, come si farebbe?

Imaginiamoci quali guarentigie di esattezza e di precisione non ci porgono le statistiche fatte in questa guisa, ordinate dalla Direzione generale delle tasse e del demanio ed eseguite da'conservatori delle ipoteche!

Ma la Giunta consultiva di statistica che fa? Codesta Giunta è stata ricostituita. Parecchi de' suoi componenti furono cambiati, senza che se ne sappia il perchè. Qualcuno si è lagnato di questo cambiamento, che si diceva reso necessario, per poter avere i consultori in Firenze. Il cav. Falconcini anzi si dolse vivamente di essere stato messo da parte, senza ricordare i servigi da lui resi; ed ha ragione. Però ci dica: che cosa ha ha fatto sinora la Giunta? Quante volte era stata convocata negli anni precedenti? Che gusto si può essere a far parte d'un Comitato, il cui ufficio, si può dire, è di far niente?

Se ora la Giunta saprà assumere autorità ed ordinarsi, si vedrà; ma giudicando dal passato non potrebbesi pronosticarle un avvenire molto splendido.

Dai giornali di Stoccolma del 18 togliamo i seguenti passi più importanti del discorso col quale il re di Svezia aperse le sedute della Dieta:

« È con fiducia e gioia che vi veggo nuovamente qui riuniti per deliberare sulla prosperità della nostra cara patria. Sono lieto di poter, constatando la durata delle buone relazioni con tutte le potenze estere, annunciarvi il prossimo matrimonio di mia figlia col principe reale di Danimarca. Quest'unione, ch'è sôrta da un'inclinazione reciproca, contribuirà, spero, coll'unire più intimamente le case reali, a consolidare i legami fra i popoli di Svezia, di Norvegia e di Danimarca.

« In seguito alle rimostranze dei due regni uniti e riconoscendo che l' atto svedo-norvegiese è difettoso, ho fatto elaborare delle proposte per un nuovo atto d' unione, che ha per scopo di dare alla medesima uno sviluppo conforme ai suoi principii, determinando nello stesso tempo in modo preciso, le condizioni dell'unione stessa. Questa proposta sarà sottoposta alla vostra approvazione, nonchè a quella dello Storthing riunito in questo momento nella forma richiesta dalle leggi fondamentali, ed ho la convinzione che voi tratterete questo affare urgente coll'amore dell'unione che giova tanto ad aumentare la forza, quanto ad impedire ogni causa di malintesi fra i popoli fratelli.

« Vi sarà presentato un progetto completo pel regolamento della difesa del paese, progetto i cui tratti fondamentali sono stati determinati principalmente da me. Ma stante le numerose e diverse questioni sollevate da questo progetto, io non sottoporrò al vostro esame in questa sessione che taluna delle parti più importanti, cioè, quelle che contengono le basi dell' organizzazione progettata. Nello stesso tempo che quest' organizzazione conserva le instituzioni militari attuali che ci hanno data la *forza* necessaria per fare onorevoli guerre, essa è una prova degli sforzi che furono fatti per non domandare sacrifici superiori a quelli che sono necessari per ottenere il grande scopo della sicurezza della nostra indipendenza.

« In luogo degli articoli militari in vigore dall'ultimo secolo, si sono elaborate nuove leggi penali militari, tenendo conto delle disposizioni del codice penale comune e sopprimendo la pena del bastone, condannata dal l'opinione pubblica. »

Ci scrivono da Yokohama (Giappone), 4 novembre:

I nostri affari bacologici hanno vantaggiate assai dopo lo stabilimento della legazione italiana, e potranno trovarsi in ancor migliori condizioni per l'avvenire se la protezione nostra continuerà ad esser efficace, facendo vedere in questo mare qualche nave di guerra. L'anno scorso gli italiani lasciarono 12 milioni, quest'anno più di 15, pel venturo sarà di più ancora e passeremo i venti. Ma perchè il commercio si sviluppi, bisognerebbe avere mezzi più facili pel giro de' capitali. Perchè a Yokohama non si potrebbe stabilire una succursale della Banca nazionale? Vorrei di tutto cuore ciò si effettuasse. Sarebbe una buona speculazione per la Banca ed un servizio reso al nostro commercio.

La questione bacologica è sempre qui esposta a difficoltà di vario genere tanto più per noi italiani che prendiamo molto e buono, giacchè la quantità non manca in generale. Dacchè i nostri semenzai sono partiti si sono vendute ancora centinaia di mille cartoni, qualche migliaio di buona qualità ed il resto infimo a prezzo infimo ad uso della Francia ove è venduto come merce buona. Ma noi abbiamo difficoltà perchè da noi non si prende in generale che il buono, ed il danaro costa caro per mancanza di relazioni dirette. Io vi trasmetto quest' idea; il paese la esamini, ma si persuada che noi qui siamo più in grado che costì di conoscere le necessità e le convenienze dell' importante commercio de'cartoni.

NOTIZIE ESTERE

La *France* smentisce le notizie pubblicate da parecchi giornali e concernenti una pretesa lettera di congratulazione indirizzata dal signor di Bismarck al signor di Lavalette, ed in cui il gran cancelliere della Confederazione del Nord susciterebbe di nuovo la questione dello Slesvig del Nord.

Leggiamo nella *France*:

« Venne oggi in diversi modi commentato un dispaccio indirizzato dal barone Baude, ministro di Francia ad Atene, al governo francese. Se siamo ben informati, quel dispaccio si limiterebbe ad annunziare che gli ultimi avanzi dell'insurrezione cretese, composti di circa 300 uomini furono imbarcati a Spezia per essere trasportati a Sira, come gli altri insorti che prima di loro avevano deposte le armi. »

Secondo l'antico *Moniteur universel*, ora giornale d'opposizione, e l' *Opinion nationale* gli equipaggi delle navi francesi ancorate al Pireo, son tutti consegnati a bordo, perchè se un marinaio francese si mostrasse per la città sarebbe fatto segno a dimostrazioni d'astio per parte della popolazione.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d' Eberfeld*:

« Il conte di Bismark desidera di assumere tutta la sorveglianza delle strade ferrate della Germania del Nord che l'articolo 4 della Costituzione federale assicura al potere federale. Non si tratterebbe già di togliere agli Stati i prodotti delle strade ferrate che loro appartengono, ma sovratutto di dare al poter federale l'alta direzione di tutto ciò che riguarda la costruzione di nuove strade ferrate. »

Il *Foglio settimanale di Warrens* reca le seguenti osservazioni sulla Gallizia: « La Gallizia desidera divenire sovrana. In altri termini essa desidera il proprio annientamento. La esigenze della Dieta galliziana sembrano scaturire più da digusto della vita che dalla politica. Ma appunto a motivo di questo modo di vedere non dovrebb'essere impossibile di convincere i Polacchi medesimi ch'essi hanno chiesto ciò che noi non siamo abbastanza forti per concedere, e ciò ch'essi non sono abbastanza forti per sopportare. Essi dovrebbero essere in grado di formare e mantenere un esercito di mezzo milione di soldati, prima che potesse riuscir loro giovevole quel grado di emancipazione che ora domandano da noi »

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico.

« Vienna, 26 gennaio. — Nella tornata odierna della Camera dei deputati, il dep. Ziemialkowski presentò la proposta che il Consiglio dell'Impero voglia deliberare: il Governo viene invitato a presentare al Consiglio dell'Impero per la trattazione costituzionale la risoluzione della Dieda galliziana. »

Scrivono all'*Univers* da Madrid 23:

« L'esercito non è carlista. Il commercio non lo è neppure. Le popolazioni che nel 1833 sono rimaste neutrali ovvero si sono dichiarate contrarie a quel principio non hanno cambiato nel 1869.

« Ciò che sarebbe popolare in Ispagna sarebbe la fusione dei due rami di Borbone. È il voto attuale dei cattolici ed essi non cessano dall'esprimerlo in tutti i modi. Il fatto può non essere del gusto di tutti; ma è un fatto ed io lo constato. Ecco insomma ciò che si dice dapertutto:

« S. M. Isabella II ha un figlio, il duca di Madrid ha un figlio. Perchè non cementare l'unione con un matrimonio fra le due famiglie? La Provvidenza sembra presentare ancora una volta la soluzione del problema ai due partiti.

« Ch'essi cessino dallo straziare la loro patria! che si uniscano per esterminare gli empi ed i perversi che la rovinano e la disonorano... Essi avranno ben meritato dagli spagnuoli e la posterità benedirà il loro nome. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 31 dicembre 1868, a tenore del quale per il servizio di pilotaggio nella rada e darsena di Cagliari esisterà un corpo di Piloti pratici, non eccedente il numero di quattro, compreso il capo.

2. Un R. decreto del 9 dicembre 1868, con il quale è approvato il nuovo regolamento della Cassa di risparmio di Sarzana.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

CRONACA DI FIRENZE

Il registro della Questura, oggi, non è più il *libro nero*, ma il *libro bianco*. Non vi troviamo notati arresti nè disgrazie — neanche il solito ozioso. Convien dire che il freddo abbia intirizzite le mani ai ladri, e persuaso l'ozioso a rimanere in casa invece di andare a zonzo per la città.

Ci viene gentilmente comunicato il seguente telegramma ricevuto dall' on. Vittorio Bersezio:

« Napoli, 28 gennaio. — *Travetti* successo completo al teatro de' Fiorentini. Applausi, risa continue, chiamate in mezzo e in fondo alla commedia. Accettate congratulazioni. Torelli. »

Per due ragioni siamo lieti di questo dispaccio; pel successo della bella commedia del Bersezio in primo luogo, e poi perchè ci palesa l'animo gentile di Achille Torelli, che volle essere il primo a dar la buona notizia al proprio collega.

Così la commedia *Miss Multon* come il nuovo proverbio del De Renzis: *Fra moglie e marito non mettere il dito*, vennero ben accolti iersera al teatro Niccolini, dove furono rappresentati per beneficiata della signora Tessero-Guidone. Ne parleremo nel' appendice; fin d'ora però vogliamo dire che l'interpretazione di que'due lavori fu ottima per parte di tutti gli artisti e che l'egregia prima attrice ci parve veramente all'altezza della propria fama.

Sappiamo che, probabilmente fra breve, il pubblico fiorentino verrà invitato a compiere un' opera buona ed al tempo stesso ad assistere ad una rappresentazione teatrale che non potrà a meno di destare grande curiosità. Il giovine artista, signor Leighab, della compagnia Bellotti-Bon, cade quest'anno nella leva militare. I suoi compagni d'arte ed altre persone che hanno a cuore il teatro drammatico, si son posti d' accordo per trovar modo di raccogliere la somma necessaria per mettere il cambio al Leighab, che, sebbene in giovanissima età, promette assai bene di sè, ed è inoltre il sostegno della vecchia madre. Speriamo di poter dare domani maggiori particolari su questa rappresentazione, ma per ciò che ne sappiamo, non esitiamo ad affermare che vi prenderanno parte alcuni valentissimi artisti, che in nessun'altra occasione il pubblico ha potuto o potrà vedere riuniti. Venne già costituito un Comitato per preparare il programma di questa serata, la quale non dubitiamo che sarà proficua e raggiungerà pienamente il proprio scopo.

Venne pubblicato il *Bollettino officiale* della Giunta di statistica del Municipio di Firenze pel novembre 1868. Le nascite furono 633, che così si distribuiscono: Nati vivi 596; nati morti 37. I matrimoni celebrati nel comune di Firenze furono 127, dei quali 106 fra celibi e nubili; 2 fra celibi e vedove; 14 fra vedovi e nubili; 5 fra vedovi e vedove. Il maggior numero degli sposi era in età dai 25 ai 30 anni, il maggior numero delle spose in età dai 20 ai 25. Nessun matrimonio oltre i 70 anni. L'età dello sposo superava quella della sposa in 98 matrimoni; il contrario avveniva negli altri 29.

I figli legittimati furono 2.

I morti nel comune furono 440.

Il prof. Marchi farà domenica, 31 corrente, a ore 1 pom., nel R. Museo di Fisica e Storia Naturale una lezione popolare sulle pellicce.

Sabbato, 30 corrente, a mezzogiorno, nell'Istituto di Studii Superiori, il prof. Ugdulena, nella sua solita lezione di Letteratura Greca tratterà del Poema dell'*Atlantide* attribuito a Solone.

Nella giornata del 27 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 4,0 e la minima di — 7,0.

Minima nella notte del 28 gennaio + 4,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 27 corrente.

Vezzosi Teresa, d'anni 20 — Bevioni Gio. Batt., id. 33 — Maggini Niccola, id. 57 — Cafferecci Emma, id. 19 — Grassi Giovanna, id. 77 — Morazzi Giovanni, id. 64 — Pini Elisabetta, id. 78 — Della Scarperia Carlotta, id. 70 — Cusa Ignazio, id. 38 — Lorenzi Eugenia, id. 43 — Tossi Federigo, id. 65.

Più 6 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè, 15 maschi e 6 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del 26 gennaio

Antonio Tarchiani, cuoco, ed Argia Nardi, sarta.

Valerio Tenti, trattore, e Domenica Brizzi, cucitrice.

Francesco Montelatici, perito agrario, e Violante Favi, attendente a casa.

Egisto Biancalani, magnano, ed Emilia Fici, cucitrice.

Sisto Panzacchi, possidente, ed Eugenia Varnucci, att. a casa.

Matrimoni del 27 gennaio

Giuseppe Bonaiuti, calzolaio, ed Angiola Ermini, att. a casa.

Francesco Baldassini, muratore, ed Adelaide Campatetti, att. a casa.

Gio. Batt. Fanfani, tappezziere, ed Erminia Acquenini, donna di servizio.

Gioacchino Tarchi, vetturiere e Faustina Sborgi, trecciaiola.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 27 GENNAIO

PRESIDENZA MARI.

La seduta è aperta alle 2 1/2 con le solite formalità.

Si accordano molti congedi.

(La Camera è deserta.)

Si procede all'appello nominale per la elezione di un vice-presidente della Camera e di un commissario della biblioteca.

GUERZONI chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sui documenti contenuti sulla quistione di Roma nel *Libro Giallo* francese.

MENABREA (pres. del Consiglio) non si oppone che questa interrogazione si faccia subito.

GUERZONI non intende di sollevare una discussione sopra questo argomento. Siccome però la nota del 31 ottobre non può essere rimasta senza risposta, così chiede al signor ministro degli affari esteri se e quando è disposto a presentare il *Libro Verde* e se ha risposto alla nota sopracitata.

MENABREA (pres. del Consiglio) dichiara che nella nota del 31 ottobre quale, venne riprodotta dal *Libro Giallo*, vi sono diverse inesattezze per la rettificazione delle quali furono già fatti i passi necessari per mezzo del nostro ambasciatore a Parigi.

Il ministero rispose pure alla nota del 31 ottobre in quel modo che credette necessario. In quanto poi ai documenti diplomatici il governo non mancherà di presentarli a suo tempo.

GUERZONI ringrazia il presidente del Consiglio delle spiegazioni dategli.

L'incidente non ha seguito.

VALERIO vorrebbe che, allorchè si tratterà di discutere il regolamento, si abolisse pure la facoltà di dare dei voti postumi per lettera o per telegrafo. Di questi voti non si dovrebbe tenerne nessun conto.

Si dà lettura delle modificazioni proposte dal deputato Mussi al regolamento relativamente alle interpellanze. Questa proposta è firmata da tutti i deputati di sinistra.

MUSSI dice che dietro le discussioni che ebbero luogo in seno al Comitato privato sopra questa proposta egli si persuase che essa meritava di essere modificata. Svolge quindi la sua proposta che è del seguente tenore:

« Sostituire agli art. 67 e 68 del nuovo Regolamento il 56 e 57 dell'antico, poi l'articolo 69 aggiungendovi però:

« Il ministro dovrà rispondere alla interpellanza entro tre giorni, se il termine non è sufficiente ne fisserà un altro perentorio nel quale la Camera sarà chiamata a deliberare. »

MASSARI non vorrebbe che le ragioni addotte dall'on. Mussi suonassero biasimo alla Commissione che si occupò della redazione del nuovo Regolamento.

MUSSI lo assicura che ciò non è.

CAIROLI crede che la Camera dovrebbe almeno fissare un giorno per discutere la proposta Mussi. Ormai gl' inconvenienti del Regolamento circa le interpellanze sono palesi e la Camera deve sentire il dovere di eliminarli al più presto.

D'ONDES REGGIO crede che l'on. Cairoli ha torto perchè se la Camera creò un precedente modificando, pochi giorni dopo approvato il suo regolamento, ciò non è una ragione per continuare in un tale sistema che l'oratore reputa pernicioso.

CAIROLI risponde che egli non pretende che le cose sieno fatte in modo precipitoso. Gli basta che la Camera fissi un giorno per discutere la proposta Mussi.

Non gli pare poi esatta l'idea che le ultime modificazioni introdotte nel regolamento possano costituire un cattivo precedente perchè da tutte le parti della Camera sorsero deputati per dimostrare la necessità di quelle modificazioni.

MINGHETTI non crede che il precedente citato dal Cairoli esista, perchè allora si trattava di un leggero cambiamento regolamentare, oggi invece si tratta di una vera modificazione.

L'on. Minghetti dice che appoggia volontieri la presa in considerazione della proposta Mussi, ma che vi voterebbe contro qualora gli si togliesse la facoltà di discuterla ampiamente in Comitato, o che non si volesse che un' apposita Commissione la esaminasse.

GUERRIERI-GONZAGA propone che la proposta Mussi sia rinviata alla Commissione che già si occupa del Regolamento.

MUSSI e CAIROLI accettano questa proposta.

La Camera prende in considerazione la proposta Mussi.

Essa approva pure la mozione Guerrieri-Gonzaga che, cioè, la proposta Mussi sia rinviata alla prima Commissione del Regolamento.

L'ordine del giorno reca la interrogazione del deputo Arrivabene al ministro della guerra intorno al presidio della città di Mantova.

ARRIVABENE dimostra che la guarnigione di Mantova è oramai ridotta a tali minimi termini da non potere bastare al servizio della piazza. Fa confronto di ciò che faceva l'Austria la quale manteneva in quella fortezza una grande forza quasi per compenso alle popolazioni.

L'oratore esamina le condizioni della fortezza di Mantova sotto il suo aspetto militare.

L'oratore chiede quindi al ministro della guerra se è o meno intenzionato di aumentare quella guarnigione.

BERTOLÈ-VIALE (ministro della guerra) promette che prenderà in considerazione le cose dette dall'on. Arrivabene.

Il presidio di Mantova è in proporzione delle forze dell'esercito che ora è in attività di servizio. Capisce le ragioni che inducevano l'Austria a mantenere gran nerbo di forze a Mantova, ma fortunatamente l'Italia non ha questi stessi motivi.

Prendendo però in considerazione le parole dell'on. interpellante, il ministro non può convenire che la forza di Mantova non basti al servizio.

Una ragione per la quale il governo non può concentrare molte truppe in quella fortezza è che l'aria è poco adatta alla salute dei soldati. In questi giorni poi si dovette diminuirla più del solito per la ragione della concentrazione di truppe che si fece in varie provincie del regno.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per approvazione del trattato di commercio conchiuso a Firenze il 22 luglio 1868 tra l'Italia e la Svizzera.

VIACAVA pronunzia un lungo discorso qualificando le diverse stipulazioni contenute nel trattato e ne biasima taluna perchè le ritiene dannose agli interessi italiani.

MENABREA confuta le cose dette dal deputato Viacava e le accuse che egli mosse al governo. Rammenta che anche il conte Cavour allorchè voleva fare prevalere le sue idee in fatto di libertà commerciale ebbe a soffrire simili attacchi.

Il presidente del Consiglio sostiene che questo trattato renderà più facili e più fruttifere le transazioni commerciali fra i due paesi e prega la Camera di approvarlo.

MENABREA fa altre osservazioni.

VIACAVA replica, non trovandosi affatto soddisfatto dalle risposte del ministro.

MINGHETTI (membro della Commissione) dice che lascia al relatore il cómpito di rispondere all'on. Viacava, ma che frattanto non vuol lasciare passare quest' occasione senza dimostrare che la Commissione è partita dal punto di vista del libero scambio.

Stante l' ora tarda, il seguito di questa discussione avrà luogo domani.

PRES. annunzia che riuscì eletto a vice-presidente della Camera l'on. Berti con 125 voti. Nella votazione vi furono 65 schede bianche.

Pel commissario della biblioteca vi sarà domani ballottaggio fra gli on. Baracco e Conti.

Annunzia pure d'aver nominato l'on. Bertea membro della Commissione del regolamento.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l' *Esercito* del 28, essere imminente la riunione in Firenze del Comitato del corpo di stato maggiore per stabilire, a norma dell' articolo 16 del regolamento 11 marzo 1867, i lavori tecnici e militari che sarebbe conveniente intraprendere in questo anno. Il Comitato dovrà inoltre esaminare i temi che furono compilati l' anno scorso dai capitani dei corpi appartenenti al primo terzo, per stabilire sulla loro *idoneità*. È noto che i capitani dichiarati *idonei* hanno

il diritto di essere inseritti di autorità e per ordine di anzianità pei primi sulle liste di avanzamento per essere promossi maggiori nella fanteria, quando si trovino od entrino nel primo terzo dei capitani della detta arma. Circa una ventina di capitani di stato maggiore si trovano in tale condizione. Il Comitato sarà presiedute dal luogotenente generale Govone, comandante generale del corpo, e sarà composto del maggior generale Bariola, capo dell'ufficio militare, del maggior generale Robilant, comandante la Scuola superiore di guerra, e dei colonnelli di stato maggiore.

— Nella *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna del 28 si legge:

Le notizie del contado sono buone, dappoichè la legge riceve pressochè in ogni luogo la sua regolare applicazione. Ci consta che in alcuni molini esercitati dal fisco, la folla degli accorrenti è costante perchè compresa la tassa e la mercede al mugnaio, il consumatore non paga quanto pagava prima per la sola spesa di macinazione.

— Al *Partito Nazionale* del 27 scrivono da Lugo:

A Massa Lombarda tutto è ora tranquillo. Un sergente con alcuni bersaglieri stanno a guardia del mulino. Il sindaco ha chieste le sue dimissioni, e la Giunta seguirà probabilmente il suo esempio.

— La *Gazzetta di Parma* del 27 corr. reca:

Sappiamo che da tutti i rapporti che pervengono dai comm. governativi spediti ad amministrare i molini aperti per conto del Governo risulta che tutti i contadini restano meravigliati come la farina da essi ritirata, dopo pagata tassa e mulenda, sia in maggior quantità di quella che essi ritiravano da una stessa quantità di grano quando non si esigeva che la sola mulenda! Questo spiega in gran parte l'odiosità contro la imposta. Era sì grave la mulenda percepita dai mugnai, era sì enorme l'indiscretezza che essi esercitavano a carico dei poveri contadini, che questi, calcolando in proporzione quello che avrebbero in avvenire dovuto rilasciare anche per l'imposta, temevano a ragione che nulla sarebbe loro avanzato per isfamare le povere famiglie!

Sappiamo essersi diramata dal generale Cadorna una circolare ai prefetti pregandoli a voler fare presente ai sindaci tale circostanze, perchè questi a loro volta diano istruzioni e lumi ai propri amministrati onde non si lascino più a lungo frodare dai mugnai. Si è pure prescritto che i sindaci facessero in modo che questi mugnai si contentino d'una misura di molenda un poco più discreta, e che presso ciascun molino oltre la bilancia e la mercuriale, si trovi affisso un cartello che dichiari quale è veramente la misura della mulenda stabilita da ciascun mugnaio, onde gli avventori possano regolarsi e fare le opportune verifiche.

A conferma di ciò, ci scrivono da Borgo San Donnino:

« Il mugnaio di Fontanelle accordatosi coll'agente delle tasse, tiene in esercizio quattro molini senza far pagare la tassa ai numerosi avventori.

« La qual cosa benchè anormale e risultante dal sistema di concorrenza dà chiara idea dei vistosi guadagni del mugnaio, benchè non prelevi più della tangente di prima. »

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 27, a Pogliano, piccolissimo borgo posto nel circondario di Gallarate, alcuni contadini, spinti dai soliti sobillatori, rifiutandosi di pagare la tassa sul macinato, si rivoltarono alla forza pubblica. Ma in breve, sopraffatti, vennero arrestati e tradotti in carcere insieme a chi li guidava.

— Ieri l'altro, scrive il *Cittadino Astigiano* del 27, un doloroso avvenimento contristava il termine delle operazioni di leva, che s'erano incominciate sotto i più fausti auspici. Un certo A. S. recavasi al quartiere della Mussa per esigere un suo credito dal coscritto V. Successe tra loro un vivo diverbio, a cui presero parte alcuni dei coscritti presenti. In breve si venne alle mani, e l'A. S. riceveva quattro ferite di coltello, di cui una gravissima nella regione ipogastrica. Il V. venne arrestato, e il suo creditore fu trasportato all'ospedale, ove sperasi di salvarlo.

— La *Sentinella delle Alpi* del 27 scrive che è già ritornato a Savigliano lo squadrone di Cavalleggeri di Saluzzo che andò nella provincia di Cuneo a reprimere i disordini avvenuti per l'applicazione della tassa sul macinato.

— Il *Sanremo* del 26 annunzia che la Deputazione di Porto Maurizio pronunziò l'annullamento delle elezioni municipali del comune di Montalto-Ligure.

Onorificenza. — S. M. il Re degnavasi fregiare della croce d'ufficiale della Corona d'Italia il comm. Lodovico Petitb n, direttore capo divisione al Ministero delle finanze. È tale onorificenza ben dovuta e ben meritata da questo funzionario distintissimo per erudizione estesa e fondata, per non comuni studi economico-amministrativi, per attività instancabile e zelo indefesso.

Un bolide — Il prof. G. V. Schiaparelli indirizzava la seguente lettera al direttore del giornale la *Lombardia*:

Milano, 26 gennaio 1869.

Chiar. sig. Direttore,

Il signor ing. Sergent, assistente di questo Regio Osservatorio, mi comunica la seguente notizia:

Ieri sera, 25 gennaio, verso le ore 10 un bolide fu visto nella direzione S-E a N-O con gran coda luminosa; scoppiò pochi minuti dopo il suo passaggio a 30 gradi dallo zenit con forte detonazione. Esso fu pure veduto a Corsico (distante circa 3 miglia da Milano sul Naviglio Grande, accompagnato da simili circostanze.

Il fatto della detonazione, che rassomigliò ad una forte cannonata, lascia supporre con probabilità, che da quel bolide siano caduti aeroliti. Mi prevalgo quindi della cortese premura, con cui V. S. suole aprire le sue colonne alle notizie d'interesse scientifico, per rivolgere pubblicamente a tutti quelli, che per caso fossero stati spettatori di questo fenomeno, la preghiera di comunicarmi senza esagerazione e senza reticenze quanto hanno potuto vedere, e quanto hanno udito dire. Soltanto dalla combinazione di osservazioni fatte in luoghi molto distanti è possibile ricavar qualche cosa di certo intorno all'altezza e alla direzione di queste meteore, ed al luogo in cui si può supporre siano cadute le pietre che da esse sogliono uscire dopo la detonazione.

Profitterò di questa circostanza per render noto, che al Museo civico di Milano si sta formando una collezione di aeroliti; e che le persone, le quali avessero avuto la fortuna di trovare le pietre cadute dalla sopradetta meteora (o che in qualunque modo possedessero altre rarità di questa specie), nessun miglior uso ne saprebbero fare, che quello di arricchire il detto Museo, dove potranno essere studiate ed esaminate dagli intendenti di queste cose.

Nel pregarla, signor direttore, di concedere nel suo giornale alquanto spazio alle presenti linee, ho l'onore ecc.

G. V. Schiaparelli
Direttore del R. Osservatorio di Brera in Milano.

Un nostro corrispondente da Rho, aggiunge la *Lombardia*, ci scrive descrivendoci il fenomeno, ed affermando che la detonazione fu così forte da risvegliare chi dormiva, e da crederla avvenuta nelle campagne adiacenti. Non fa però cenno della caduta di aeroliti.

Infortunio. — In data del 24 il *Nuovo Sannio* di Benevento reca:

Il dì 11 andante, verso l'una dopo la mezzanotte, sei operai, compreso fra essi il caporale, dovendo riprendere i lavori sotto la galleria al sito detto Cristina, lungo la linea ferroviaria Benevento-Foggia, s'internarono nella galleria stessa, e, giunti al luogo dove si dovean riprendere gl'interrotti lavori, il caporale, per accertarsi di quelli eseguiti nel corso del giorno, alzò una fiaccola per osservarli.

In tale istante, divampando i vapori del gas-acido solforico di già abbondantemente sviluppati in quel punto e per buon tratto, con forti detonazioni produssero gravissime scottature a quegl'infelici operai, tre dei quali morirono il giorno dopo, e gli altri tre, trasportati allo spedale di Montecalvo, si dispera poterli salvare.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Bollettino Consolare, pubblicato per cura del ministero per gli affari esteri di S. M. il Re d'Italia. — Volume quarto — Fascicoli 10° ed 11° — luglio ed agosto 1868. — Firenze stabilimento Civelli.

Sull' ordinamento delle forze militari del regno d'Italia. Pensieri di C. F. Miaglia, ufficiale nel 34° reggimento fanteria. — Firenze stabilimento Civelli.

Manuale di tutte le leggi, decreti e regolamenti relativi alla liquidazione dell'Asse ecclesiastico, con l'aggiunta di tutte le circolari emanate dal ministero delle finanze a tutto agosto 1868, e con le istruzioni per la liquidazione della rendita 5 per cento, dovuta in correspettivo dei beni passati al Demanio. — Firenze, Regia tipografia.

L' Italia nel 1867, Storia politica e militare per Gustavo Frigyesi — Volume I° Fascicolo 7°. — Firenze, tipografia di F. Bencini.

La contessa di Albany per Alfredo di Reumont. Traduzione dal tedesco di Augusto di Cossilla. — Genova, coi tipi del regio Istituto de' sordo-muti.

Allocuzione di Emanuele Celesia nelle solenni premiazioni alle alunne delle Scuole primarie municipali, al cospetto del V congresso pedagogico italiano il 24 settembre 1868. — Genova, coi tipi del regio Istituto de' sordo-muti.

La dottrina agraria di Giorgio Ville, considerata nei rapporti della scienza con la pratica. Lezioni pubbliche serali date al R. Museo industriale italiano nella primavera 1868 dal prof. Gaetano Cantoni. — Torino, tipografia Letteraria.

Compare Lorenzo da Monserrato, storia di una buona famiglia pel prof. Vincenzo Garelli. — Torino, tipografia della *Bandiera dello studente*.

I buoni figli, letture dettate dal prof. Silvestro Bini per uso della seconda e terza classe elementare — Seconda edizione. — Firenze, presso G. B. Paravia e Comp.

Città e Campagna. Dialoghi di lingua parlata dell'avvocato Enrico Franceschi. — Torino, litografia e libreria editirice di Enrico Moreno.

Il Politecnico, repertorio di studi letterari, scientifici e tecnici — Serie V — Volume sesto — Parte letterario-scientifica — Fascicolo III — Settembre 1868. — Milano, tipografia di Zanetti Francesco.

Ulteriori ragguagli sulle perdite dell'esercito italiano nella campagna del 1866, raccolti dal professore Francesco Cortese, già medico-capo dell'esercito. Milano, presso la Società per la pubblicazione degli *Annali universitari delle scienze e dell'industria.*

La palestra letteraria, opuscolo edito a spese e per opera di una Società di giovani azionisti-collaboratori — Anno I — Fascicolo X. — Milano, coi tipi di A. Lombardi.

Trattato teorico-pratico sul *Diritto di privativa industriale* dell'avv. G. Agnelli, già auditore al soppresso tribunale di prima istanza di Pistoia. — Milano, presso la tipografia Internazionale.

Sulla istruzione pubblica in Italia. Considerazioni di Vittore Ravà. — Bologna.

La polizia in Italia ed in altri Stati d'Europa, e le classi pericolose della Società. Studii dell'avv. Giovanni Bolis — Volume I — Fascicolo II — Bologna, presso Niccola Zanichelli e Comp.

Archivio storico italiano, fondato da G. P. Vieusseux, e continuato a cura della R. Deputazione di storia patria per le provincie della Toscana, dell'Umbria e delle Marche — Serie terza. — n° 51 e 53 della Collezione — Tomo VIII — Parte I e II. — Anno 1868. — Firenze, presso G. P. Vieusseux.

L'Umbria e le Marche, rivista letteraria e scientifica, Monitore delle biblioteche circolanti d'Italia — Anno I — Fascicolo 7° — Ottobre 1868 — Sanseverino-Marche, tipografia Sociale editrice, diretta da C. Coradetti.

Statuto per la Società generale degli agricoltori italiani. — Milano, tipografia Bernardoni.

Della libertà di coscienza, lezione di Valentino Pasini. — Vicenza, tipografia Nazionale di G. Longo.

Rivista urbinate di scienze, lettere ed arti, compilata da alcuni amici della scienza, nell'intento di cooperare all'avanzamento dei buoni studi ed alla diffusione del sapere — Anno I — Fascicolo III — Settembre 1868. — Urbino, premiata tipografia del Metauro.

Osservazioni sull'insegnamento della storia, dell'avv. Vincenzo Frandoni. — Parma, coi tipi di G. Ferrari e figli.

Miles Standish, poema di Enrico W. Longfellow, traduzione dall' inglese di Caterino Frattini. — Padova, presso l'editore Pietro Prosperini.

Discorso tenuto al Consiglio provinciale di Verona, nella apertura della sessione autunnale, dal presidente comm. Allievi, prefetto. — Verona, stabilimento tipografico Civelli.

Sulla educazione di se stesso. Discorso autobiografico di Gabriele Fantoni. — Venezia, stabilimento Nazionale di G. Grimaldo.

Dell' ordinamento politico della repubblica di Siena nel secolo XIV. Memoria di D. C. F. Capellini letta alla Società storica senese. — Siena, tip. di A. Moschini.

Roma papale svelata al popolo. Pubblicazione mensile. Opuscolo primo. Ottobre 1868. — Venezia, tip. del *Tempo*.

Il guercio ed il galeotto, breve storia tratta dagli usi del secolo diciannovesimo, e raccontata dal dott. Cristoforo all'amico Corrado nel 1799. — Firenze, coi tipi di M. Cellini e C.

Canto Funebre di Ferdinando Sbigoli, a ricordo di Luigia Grace Bartolini. — Pistoia, tip. Niccolai e comp.

Sale pastorizio, memoria letta dall'ingegnere N. Pellati alla Società degl'ingegneri ed industriali di Torino. — Torino, tip. C. Favale e comp.

Della lingua commerciale in Italia per Evaristo Chiaradia. — Napoli, tipografia del *Giornale di Napoli.*

La miseria in Italia, considerazioni economiche di Raffaele De Cesare. — Napoli, tip. Napoletana.

Discorso del cav. avv. Federico Alvigini, reggente la prefettura, per l'inaugurazione della sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Catanzaro. — Catanzaro, tipografia della prefettura.

Guida al leggere e recitare intellettivo, per Francesco Martuscelli, già professore di arte rappresentativa in varii licei. — Napoli, tip. degli Accattoncelli.

Gli uomini ed il progresso, per Giov. Giuseppe Lojacono. — Napoli, tip. di Agostino Lombardi.

Discorso pronunciato dal prefetto cav. Tiberio Berardi all' apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Basilicata. — Potenza, tip. di Vincenzo Santanello.

Elementi di aritmetica. Le quantità periodiche. Le progressioni e serie armoniche, per Vincenzo Sabato, avvocato, architetto ed insegnante nel Regio Liceo Palmieri in Lecce (Terra d'Otranto). — Lecce, tip. Garibaldi.

Imelda, tragedia di Ferdinando Scappatura. — Reggio-Calabria, tip. Siclari.

Nuovi elementi di grammatica italiana, compilati sulle opere dei migliori filologi, ad uso delle scuole del Regno d'Italia, dal prof. Pasquale Giuseppe Piazza. — Palermo, stabilimento tipografico di Francesco Lao.

Relazione statistica sul cholera del 1867 nella provincia di Catania. — Catania, stabilimento tipografico di C. Galatola.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DE' DEPUTATI

L'odierna seduta della Camera non offre nulla d'importante, neppur la discussione del trattato di commercio colla Svizzera, per quanto grave ne sia l'argomento.

La Camera aveva a procedere alla nomina d'un vice-presidente; venne eletto l'on. Berti.

Il Comitato privato di stamane (28) ha messo fine alla disamina della nuova tariffa consolare e delle disposizioni speciali concernenti i cittadini e protetti italiani residenti nei paesi nei quali i consoli possono esercitare la giurisdizione contenziosa.

Essa ha pur esaminata la proposta di legge per iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico delle obbligazioni residue dell'antica Società della strada ferrata di Novara. Finalmente ha deliberato di inviare alla Commissione del bilancio l'aggiunta al bilancio 1868 delle entrate e spese dell'Asse ecclesiastico.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente si legge:

Hanno presentato indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita di S. A. R. il duca di Puglia:

La Deputazione provinciale di Macerata;

Le Giunte municipali di Padova, di Forlì, di Salò, del Colle, di Mola di Bari, di Benevento, di Argenta, di Auronzo, di Tiella di Bobbio, di Rocca San Giovanni;

La Commissione di beneficenza dello stesso comune di Rocca San Giovanni, gl'impiegati della R. prefettura di Benevento.

Dalla *Correspondance Italienne* del 28 togliamo le seguenti notizie:

La pubblicazione fatta nel *Libro Giallo* francese relativamente agli affari di Roma, è considerata come incompleta. Informazioni che crediamo esatte c'inducano a credere che delle modificazioni furono fatte al testo di uno fra i documenti pubblicati nel *Libro Giallo*, in seguito a corrispondenze scambiate fra i gabinetti di Firenze e di Parigi, corrispondenze importanti che non figurano nella pubblicazione fatta di recente in Francia.

— In seguito all'attacco di cui fu fatto segno la nunziatura del Papa a Madrid, il corpo diplomatico indirizzò una nota al governo provvisorio per rivendicare la protezione assoluta della quale, secondo il diritto delle genti, deve fruire ogni rappresentante estero. Il signor Corti, ministro d'Italia, si associò a quell'atto, che non ha verun carattere politico.

— Da Bukarest ci si segnala un incidente di cui i giornali non hanno peranco parlato. Il signor Kremsky, colonnello prussiano, da qualche tempo a questa parte, era stato ammesso nell'esercito rumeno come incaricato di una missione straordinaria, ed ora si trattava di regolarizzare la sua posizione. Ma, siccome le voci a cui questo provvedimento progettato diè luogo, provocarono una spiacevole agitazione, il governo rumeno deliberò di torre ogni pretesto a quell'agitazione, rinunziando con dispiacere ai servigi del signor Kremsky, il quale doveva partire subito da Bukarest per ritornare ad occupare il suo posto nell'esercito prussiano.

— Ci si apprende che, il signor Candido Negri, vice console d'Italia a Fiume, è stato promosso al grado di console, e destinato in tale qualità a Buenos-Ayres, per occuparvi il posto lasciato vacante dal compianto signor Astengo.

— Un dispaccio particolare ci annunzia che, la notte decorsa, un violento incendio distrusse il magazzino delle mercanzie, sezione dell'arrivo, nella stazione della strada ferrata di Trieste. Non si potè salvare altro che il deposito dei grani. I danni si calcola che ammontino a più milioni.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Montevideo, 27 dicembre. — Un telegramma da Buenos Ayres annunzia che Angostura fu attaccata il 21 dicembre. Assicurasi che Lopez sia stato fatto prigioniero. Gli alleati inseguono i fuggiaschi.

Parigi, 27. — *Corpo legislativo.* — Le domande d'interpellanza fatte da Bethmont e da Buffet furono respinte. Si discusse in seguito l'elezione del Gard e fu convalidata.

Madrid, 27. È smentita la notizia che il Nunzio abbia lasciato Madrid.

Il redattore, lo stampatore e parecchi impiegati del *Pensiamento Espagnol* vennero arrestati ieri.

Bukarest, 27. — Parecchi giornali pubblicano articoli vivissim contro la prussificazione dell'esercito e contr il colonnello prussiano Krenski.

Berlino, 27. — La *Corrispondenza provinciale* dice che l'apertura del Reischtag avrà luogo brobabilmente il 5 marzo.

La stessa *Corrispondenza* considera l'adesione della Grecia alla dichiarazione della Conferenza quasi come non dubbia.

Liverpool, 28. — Le perdite cagionate dall'incendio nella dogana di Rio Janeiro sono valutate a 80000 sterline, e sono a danno principalmente del commercio francese.

Vienna, 28 — S. M. il Re Vittorio Emanuele ha conferito a Giskra il gran cordone della Corona d'Italia.

Trieste, 28 — Questa notte alle ore 2 è scoppiato un grande incendio nei magazzini della dogana.

Madrid, 28. — La *Gazzetta* pubblica un decreto di amnistia per gl'individui compromessi in seguito agli avvenimenti di Portoricco.

Un manifesto dei ministri, pubblicato in occasione dei fatti avvenuti a Burgos, promette che i colpevoli saranno puniti prontamente e in modo esemplare. Dice che il governo, il quale ha sanzionato tutti i diritti dei cittadini e stabilito in fatto la libertà religiosa, è pronto a reprimere tutte le mene reazionarie che venissero a prodursi avanti la riunione delle Cortes. Il governo conta sull'appoggio dell'esercito, della marina, della milizia e dei cittadini che amano la libertà del proprio paese.

Parigi, 28. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario 3\5 di milione; nei portafeglio milioni 3 1\10; nei conti particolari 1. — Diminuzione nelle anticipazioni 3\4; nel tesoro 1 3\5.

Borsa di Parigi

	Parigi, 28 gennaio 27	28
Rendita francese 3 %	70 22	70 32
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 62	54 80
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	471 —	475 —
Obbligaz. » »	231 —	231 —
Ferrovie Romane	47 50	47 50
Obbligaz. »	118 —	118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	48 50	49 25
Obbligaz. Ferrovie Merid.	155 —	157 —
Cambio sull'Italia	5 1\8	5 1\4
Credito Mobiliare francese	267 —	270 —
Obblig. della Regia tabacchi	421 —	423 —

Vienna, 28
Cambio su Londra 121 65

Londra, 28
Consolidati inglesi . . . . . 93 1\4

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 28 gennaio

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	57 25	d.	57 22
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 25	d.	79 20
3 %	FC. l.	36 65	d.	36 60
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 10	d.	82 —
Id. 6 % Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	FC. l.	419 3\4	d.	419 1\2
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1730 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	1830 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	165 —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	— —	d.	272 50
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	164 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	446 —	d.	445 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	121 —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 3\4	d.	— —
3 % id.	N. l.	37 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 25 - 22 1\2 - 20 fc.
Napoleoni d'oro L. 21 08 d. 21 07.

Borsa di Genova del 27 gennaio

		Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 40	57 35
» » »	f. m.	57 45	57 35
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1810 —	1810 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	362 —	360 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	445 —	445 —

Borsa di Torino del 27 gennaio
Corso legale 57 37 1\2
Banca Nazionale C. d. g. p. in c.
Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 10 a 21 08

ARTICOLO CO UNICATO

Un tal Giuseppe Donini, regio impiegato in aspettativa, per i tipografi Fodratti, Firenze, ha fatto imprimere, colla data del 16 corrente, e poscia ha pubblicato specialmente in Bologna un opuscolo col titolo: *Vertenze fra lo scrivente Giuseppe Donini ed i signori Domenico Carati e cav. Angelo Golinelli.* I sottoscritti, i quali si riservano le azioni giudiziali di qualunque specie, che loro competono tanto contro il signor Donini, quanto contro qualunque altro di ragione, hanno d'uopo di qualche giorno di tempo per raccogliere documenti e prove ad effetto di ridurre i fatti alla loro vera lezione, e smentire le insinuazioni e le accuse che sono raccolte in quell' inqualificabile scritto; ciò che faranno nel termine più breve possibile. Intanto, perchè il loro silenzio non sia sinistramente interpretato, protestano colla presente contro tutto che in quell' opuscolo si legge di lesivo all'onore e convenienza loro, e che dichiarano parte inesatta, parte contraria al vero.

Bologna, 25 gennaio 1869.

Domenico Carati.
Angelo Golinelli.

NON PIÙ TOSSE

Le famose **PASTIGLIE PETTORALI** dell' **HERMITA**, composte di vegetali semplici, inventate e preparate dal professore **DE-BERNARDINI**, guariscono prodigiosamente dalla sera alla mattina la *tosse* cattarale e cronica, *grip, angina, raucedine* e *voce velata* dei cantanti ed oratori. *Effetti garantiti* — L. **2 50** la scatola con istruzione.

Deposito generale Genova farmacia Bruzza — Napoli e Sicilia, Curti farmacie del Caprio a Toledo — ed in tutte le principali farmacie del Regno.

CHI CERCASSE

un amministratore o tenutario di piccole amministrazioni o **scritture**, si rivolga alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, che sarà indicata persona idonea e specchiatissima.

L'INTERNATIONAL

Journal quotidien politique, financier, commercial, maritime et littéraire, paraissant le soir à Londres et le matin à Paris.

Abonnements pour l'Italie:

Pour un an	L. 68 00
» six mois	» 34 00
» trimestre	» 17 00

Annonces:

Pour la quatrième page	L. 0 60
Réclames	» 1 00

Faits divers à forfait.

S'adresser tant pour les abonnements que pour les annonces, à la Société générale des Annonces sur les Journaux d'Italie et de l'Etranger, dirigée par M. A. Dante Ferroni, rue Cavour, 27, Florence.

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di Fernet ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È **sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione e debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche*, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei beoni* e le nausee in genere.

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 mezza bottiglia Lire 1 50
» » **in Firenze » 3 50** » » **1 80**

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che venne soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

Milano, 25 febbraio 1865.

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca e C.** di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Verona, 22 agosto 1865.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C.** di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrispose all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sottofirmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865.

Dott. Bernardo Bouria, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27

Visto per la legalizzazione della firma, il Podestà **BAGATTA.**

ISTITUTO CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

GUIDA MAGNETICA

TEORICO-PRATICA

per istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con formulario medico.

La detta **GUIDA** è scritta dal professore Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia.

Prezzo, L. 2.

Franco di Posta in tutta Italia.

Si vende all'Emporio Librario *A. Dante Ferroni*, via Panzani, 18, Firenze. Chi desidera l'invio assicurato aumento di cent 30.

SCUOLA da BALLO

il Maestro

FESTA GIUSEPPE

Ha riaperto la Scuola in via di Mezzo Num. 26 primo piano e dà lezioni anche a domicilio.

PER SOLE L. 35 si spedisce

franco di posta un OROLOGIO a Cilindro d'argento di garantita qualità. Dirigersi con Vaglia Postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

NUOVO RITROVATO CHIMICO

CERONE AMERICANO

Per tingere quasi istantaneamente, senza d'uopo di sgrassare nè lavare, la barba, capelli e mustacchi di tutti i colori senza alterarne menomamente la pelle.

Questo Cerone, che si compone semplicemente di sostanze raddolcenti ed innocue, puossi applicarlo a qualunque ora senza verun imbarazzo di toeletta; serve anche a quelle capigliature già guastate con acqua, grassi od altri consimili ingegni che il più delle volte rendono i capelli a tutt'altro che al colore naturale; il Cerone americano insomma tinge alla verosimiglianza, rende la barba soffice e brillante in modo sconoscibile. La sua applicazione e l'effetto si produce pochi minuti dopo con garantito risultato dall'inventore.

Ogni Cerone contiene nell'etichetta l'istruzione pel modo di adoperarlo e a scanso d'improbabilità di contraffazione, la medesima porta la firma autografa ed il sigillo ai lati dei fratelli Rizzi.

Un Cerone fr. 5 — Mezzo Cerone fr. 3.

Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, num. 20, palazzo Corsi.

Deposito generale in Venezia presso l'Agenzia Costantini, San Salvatore, 1825 e Ripamonti ai Leoncini — Padova, Gaetano De Giusti, parrucchiere all'Università — Udine, Nicolò Clain, parrucchiere in Mercà Vecchio, num. 1628 — Trieste all'Agenzia Zulin, piazza del Ponte Rosso. Ignazio Fischer alla Fenice e Francesco Vedovato, al Corso, num. 711.

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, è inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare o risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 2. Depositi: Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27. — Pavia, Enrico Bianchi parrucchiere Corso V. E. via Gualtieri. — Milano, Pietro Giannotti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 2. — Bologna, presso il signor prof. D'Amico, via Galliera, 576.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento, che, identificandosi col sangue, circola con esso, fluido vitale, ne toglie le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Canchert, Tumori, male di gamba, Giunture rattrappite, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **HOLLOWAY**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Bisello; *Bassano*, L. Albanga; *Trieste*, I. Serravalle.

Premiata fabbrica DI PORTAFOGLI ed altri articoli di pelle

VIA VACCHERECCIA, NUM. 8, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami sui suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

AVVISO INTERESSANTE

IL SOTTOSCRITTO AGENTE COMMISSIONARIO

in questa città, in via Parione, nº 20, e Piazza Rucellai, nº 1 e 2, assume commissioni per le macchine di nuovo sistema per lo spurgo dei pozzi neri DEL RINOMATO STABILIMENTO MECCANICO BAUER e C. DI MILANO, non che d'altre macchine agricole industriali estère e nazionali.

Luigi Ferrario.

CIASCUNO

PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze alla libreria Bettini ed all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E. Sonzogno — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

VERO BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (ascingamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

DA CEDERSI IN FIRENZE uno dei primari RISTORATORI

molto ben avviato. — Recapito presso il sig. Natale Porzio via dei Rustici, N. 2, Firenze.

VENDITA DI LIBRI a RIBASSO

Scienze, Letteratura, ascetici Romanzi e Produzioni Teatrali.

Firenze Piazza del Duomo N., 14 presso via Ricasoli

Facsimile da timbro legale e secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Gomelli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

VERA POMATA CONTRO LE PELLICOLE

AL CATRAME PURIFICATO ED ALLA CHININA

preparata secondo la ricetta di P.-H. Nysten

dottore-medico della facoltà di medicina di Parigi.

Approvata e riconosciuta infallibile per guarire le **Pellicole della testa, i rossori, il prurito della pelle** ed arrestare istantaneamente, e per sempre, la caduta dei capelli e farli rinascere.

Prezzo d'ogni vaso L. 3.

(Filliol et Andoque, parfumeurs-Chimistes, brevetés S. G. D. G. Rue Vivienne, nº 49, au premier, Paris)

In Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Il 1.º Febbraio p. v. avrà luogo l'Estrazione del Prestito di Firenze.

Si vendono Titoli interinali da L. 5 pel detto Prestito e da L. 6 — Complessivi per Cinque Prestiti riuniti, cioè: Firenze, Napoli, Nazionale, Milano 1º e Milano 2º che concorrono a tutte le Estrazioni, rinnovandoli mensilmente, come dal Programma dettagliato sui medesimi.

La vendita dei medesimi sarà chiusa il 31 Gennaio a ore 12 in Firenze dalla ditta Jacob Passigli, cambia-monete sul canto di Condotta in via Calzaioli, di faccia alla farmacia Forini e al suo Banco in detta via, N. 1, p. p.

POLVERE FERRO-MANGANICA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da parecchi anni hanno conquistato il generale favore del Corpo medicale. È infatti vero che agiscono più rapidamente, più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati.

La polvere ferro-manganica presentasi sotto il doppio vantaggio di fornire ad ogni istante un'acqua ferruginosa, gazosa, aggradevole a bere, più attiva delle acque minerali e contenente inoltre del manganese, il quale sempre trovasi nel sangue congiuntamente con il ferro. S'impiega in tutte le malattie devute all'impoverimento del sangue e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I pallidi colori, le perdite bianche, i mali di stomaco, l'irregolarità della menstruazione, l'amenorrea o soppressione delle regole cedono rapidamente col suo uso.

Un fatto rimarchevole da segnalarsi è che gli ammalati guariti per il suo impiego sono molto meno esposti alle recidive, come quelli trattati dalle preparazioni ferruginose ordinarie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma *Grimault e C.*

Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

SOCIETÀ BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI E C.

avvisa che dal **20** a tutto gennaio avrà luogo alla Sede della Società in **Milano**, via Santa Maria Secreta, N. 12, la consegna dei

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

acquistati dal nostro sig. **Giovanni a Yokohama.** I Signori **Azionisti** ne riceveranno, con piccolo sborso, **5 verdi annuali** per ogni L. 100 sottoscritte e pei maggiori loro bisogni avvi a disposizione la solita scorta che viene ogni anno ceduta verso modico aumento.

Presso i sotto Incaricati le consegne si faranno dal 15 al 30 gennaio.

Torino, Giovanni Bottani, geometra, piazza Vittorio Emanuele, nº 23 — **Cuneo**, Carlo Comba — **Saluzzo**, Savio Stefano. **Firenze**, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglìericci elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

VADE-MECUM

LEGATI IN TELA AD USO PORTAFOGLI

Vade-Mecum per gli ingegneri, architetti, cottimisti, assistenti, capo-mastri, costruttori	L. 2 —
Idem per medici, farmacisti e chirurghi	» 2 —
I suddetti legati in pelle cadauno	» 3 50
Idem per gli avvocati, notai, pretori e segretari di mandamento	» 2 —
Idem per i sindaci, segretari, impiegati municipali ed amministrativi	» 2 —
Idem per i veterinari	» 2 —
Idem per gli uomini d'affari, banchieri, negozianti, agenti di cambio, ecc.	» 2 —
I suddetti legati in pelle, cadauno	» 3 —

IL CONTABILE DELLA FAMIGLIA

Diario indispensabile pel 1869 con annessi biglietti di favore, franco in tutta Italia ai seguenti prezzi: Legato in mezza tela lire 2 50; legato in tutta tela lire 3; legato in tutta tela con elastico e porta-biglietti lire 4; legato in tutta tela con chiave e borsa pei conti lire 5.

Si spediscono franchi per tutto il regno, a chi ne fa dimanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, aumento di centesimi 30 per l'invio raccomandato.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.